

Dicembre 2016

KOLBE NEWS

- Il nuovo magazine della sezione Basket -



Kolbe, chi ben comincia... I ricordi di Maen

Pag. 3-4

L'eccezionale salvezza e l'intervista a coach Stefano Abrate

Pag. 5-6-7



SPAZIO PER I PIU' PICCOLI, INTERVISTE E GIOCHI!

PAG. 8-9-10-11

INSIEME O NIENTE.

Questo è un giornalino come altri, uno dei tanti.

Qualche pagina, tante righe, un po' di foto. Tutte le notizie del nostro mondo, tutte le rubriche che ci sono venute in mente. Tante idee, buone o meno buone che siano: questo giornalino, di fatto, non è che una pagina online – chissà, magari anche un pezzo di carta – ad opera di chi l'ha pensato e chi l'ha scritto.

Il Kolbe News, da solo, non può essere niente di straordinario.

Lo può diventare, però, perché parla di una società, un ambiente, un gruppo capace di esserlo. Può essere qualcosa di speciale ogni volta che qualcuno di voi, di noi, del Kolbe lo considera tale. Ne è pieno il mondo di giornalini banali, comuni. Ignorati. È quello che non vogliamo essere visto che per farlo, ovviamente, serve tempo, voglia, raramente soldi.

Li mettiamo perché crediamo ne valga la pena. Perché sia così davvero, però, vi chiediamo quella passione, quell'entusiasmo che il mondo intorno al Kolbe ha sempre saputo mettere per il suo centro di gravità: questo giornalino può diventare molto di più, ma solo grazie a voi.

L'idea che abbiamo è quella di un album di famiglia, un libro che ci sappia ricordare quello che siamo stati in passato, quello che siamo oggi e quello che potremo essere in futuro. Qualcosa che sappia farci sentire questa nostra famiglia ancora più vicina, ancora più unita. Uniti dal basket al volley, dal calcio allo sci passando per tutti gli altri eventi che viviamo insieme.

"Insieme", è questa la parola chiave.

Questo giornalino vuole radunare tutto quanto in un unico spazio. Tutto quanto, però, siamo noi. "Noi insieme". E questo giornalino deve diventare qualcosa di nostro, di tutti, oppure tornare in quel posto dove ci sono tutte quelle altre idee che non si possono mettere in pratica.

Insieme o niente, come ogni squadra che si rispetti. Questo è ciò che il Kolbe insegna sul campo, questo è quello che il Kolbe News deve ricordarci ogni volta che pensiamo a lui.

Andrea Joly

P.s. Chi? Questo nome è nuovo al Kolbe, lo so. Non mi conoscete e vi dirò di più: fino a poco tempo fa vi conoscevo poco anche io.

Sono un giornalista sportivo e in quanto tale ho sempre saputo chi siete. Come siete, però, l'ho scoperto quando un vecchio amico mi ha parlato di voi. E lo ha fatto in un modo tale che mi ha reso impossibile ignorare la sua proposta, buttata lì quest'estate di fronte ad un bicchiere in piazza Vittorio: "Che ne dici di occuparti del Kolbe News?"

Non ho saputo resistere, non ho saputo rimanerne fuori. E di come siete mi sono innamorato, ogni giorno di più. Anche se non da vicino come vorrei.

Per avvicinarmi e avvicinarci, vi lascio la mia mail: andrea.joly@outlook.com. Per tutti i consigli, le idee, gli aneddoti sul vostro Kolbe. Che, perché no, potrebbero finire qui sul giornalino.

E che sapranno farmi parlare di "nostro" Kolbe.

KOLBE, CHI BEN COMINCIA... I RICORDI DI MAEN

Un nuovo inizio. Come ogni anno, ma quest'anno più di quelli precedenti. Perché? Perché si sono fatte le cose in grande organizzando un intenso ritiro a Maen, in Val d'Aosta, per ritrovarsi tutti insieme. Anche quest'anno come ogni anno, perché il Kolbe significa divertimento, sport, amicizie. Ovvero quello di cui i ragazzi, oggi, hanno più bisogno.



Foto: Stany Spolettini

Quello che 48 ragazzi delle nostre Under13, Under14 e Under16 hanno trovato in ValTournenche per cinque giorni, da sabato 3 settembre a mercoledì 7. Sembra passato tanto, è vero, ma la memoria è ancora lì, a quelle giornate, tra un pranzo insieme e un'amichevole gli uni contro gli altri. Bei ricordi condivisi con gli accompagnatori, che hanno permesso queste giornate di allegria: da tutti i genitori che hanno messo a disposizione i propri mezzi

all'andata ad Emanuele Di Pasquale, responsabile tecnico delle giovanili e promotore dell'esperienza. Da Matteo Luetto a Davide Nagliero, passando per Alessandro Gai, Luca Cavallo e Denis Marangon, tutti istruttori e assistenti delle squadre ai nastri di partenza. Senza dimenticare le provvidenziali tuttofare Jessica Morrongiello e Alessandra Perencin, per qualche giorno chiamate agli straordinari nel loro ruolo di mamma per fare in modo che tutto andasse bene.

E tutto è andato secondo programma. Un programma intenso, faticoso, ma prezioso per la crescita dei ragazzi. Che hanno dovuto "combattere" con la sveglia alle 8 in punto, con il coprifuoco delle 22.30, con lo "stress" della camera pulita e anche a pranzo e cena tutti insieme, senza lamentarsi. Utile per imparare a mangiare anche quelle pietanze che a casa non si mangiano, vero?



Foto: Stany Spolettini

A chi sgarra, invece, serve una lezione. Niente di troppo severo, ma giusto: un aiuto in cucina, tra tavoli da sparecchiare e piatti da lavare.



sociale per l'aiuto delle attività organizzate da O.A.S.I. in Brasile e in tutto il mondo.

Nulla in grado di privare energia da tenere da parte per l'attività sul campo: doppi allenamenti ogni giorno - alle 9,15 e alle 15.30 - durante i quali il team tecnico si è concentrato sulla tecnica e sulla preparazione atletica dei ragazzi. E, se si aveva ancora voglia, dopo i pasti si poteva giocare. Tra qualche altro tiro a canestro, due tiri a pallone e un torneo di calcetto i ragazzi finivano la giornata. Stanchi, ovviamente, ma felici.

Felici tutti insieme, uniti all'inizio delle attività. Cominciando o ricominciando il percorso firmato Kolbe. Un percorso non solo sportivo, ma anche educativo e

ALLA SCOPERTA DI MAEN E DELL'O.A.S.I. STRAORDINARIA!

Una prima volta indimenticabile per il Kolbe a Maen, un angolo di paradiso nella Valtournenche. 110 chilometri da Torino, 1340 metri di altitudine che la conservano dallo smog e dalla frenesia della città: il luogo ideale per la preparazione atletica di inizio stagione.

Una seconda casa, per il Kolbe, gentilmente offerta O.A.S.I. – acronimo di “Ora Amici Sempre Insieme” – un’associazione che aiuta i bambini bisognosi non solo a Torino,

dove ha sede, e con i camp nelle valli aperti a tutti, ma nel mondo. Dall’Italia al Brasile, dove l’associazione si impegna nella costruzione di ospedali, case e ogni genere di struttura in sostegno dei più piccoli in difficoltà. Crea vere e proprie oasi di pace e le cura per tutto l’anno attraverso una fitta rete di volontari, per lo più ragazzi.

“Il nostro sogno? Che tanti dei nostri ragazzi possano diventare non solo grandi giocatori di basket, ma anche

ottimi volontari” ammette Emanuele Di Pasquale, responsabile del settore giovanile. “Io ormai non ho più l’età!” aggiunge tra il divertito e lo sconcolato.

Per chi invece l’età ce l’ha ancora eccome, l’invito è stato lanciato. Giocare di squadra significa anche questo: aiutare i compagni nel momento del bisogno, rimboccandosi le maniche. E vale sul campo come nella vita di tutti i giorni, in una squadra come nel mondo intero!



INTERVISTA A LUCA PERENCIN

Ciao Luca, cosa ne pensi dell’esperienza del Kolbe a Maen?

Il ritiro è stato fantastico, sarà un bel ricordo. Uno splendido posto dove cominciare al meglio l’anno nuovo!



Com’è stato convivere qualche giorno con i tuoi compagni di squadra?

Bellissimo, abbiamo fatto gruppo. Mi è piaciuto mangiare e dormire tutti insieme, ma soprattutto allenarsi due volte al giorno. Siamo stati sempre bravi. O quasi...

Vi hanno sgridato?

Solo la prima sera perché siamo andati a dormire molto tardi. Il giorno dopo abbiamo lavato i piatti e aiutato in cucina per farci perdonare: abbiamo imparato la lezione.

Partiresti di nuovo per Maen con il Kolbe?

Certamente, non vedo l’ora. Merito anche di quelli che ci hanno accompagnato in questo viaggio!

DIE HARD, LA SALVEZZA ALL'ULTIMO RESPIRO

Ultima giornata.... . A stagione finita la classifica condanna il Kolbe ai play out per soli due punti. Play out che vedono la squadra di Abrate di fronte ad un avversario ostico con una struttura di gioco chiara e ben definita impreziosita dalle stelle Vai e Morello: Chivasso non è un ostacolo da poco, considerata l'esperienza dei giocatori che si conoscono da tempo. Privi dell'esperienza necessaria, la serie non inizia affatto bene: sotto per 0-2 dopo le partite a Chivasso, la salvezza sembra un miraggio. E l'infortunio di Scuderi – lussazione della rotula non recuperabile per tutta la serie – non aiuta, anzi: affrontare una, due, tre finali senza uno dei titolarissimi non può che essere un problema.

Durante Gara 3 scatta qualcosa. La squadra gira e gioca alla grande, senza paura e va a vincere! L'infermeria, però, si riempie e sognare l'impresa è sempre più difficile: anche "Dave" Dosio va KO,

un'altra lussazione alla spalla che conclude anzitempo la sua esperienza nei play out. Il roster, ora ridotto a 6/7 giocatori in grado di poter giocare partite di quel genere, è decisamente ai ferri corti ma la gara persa ha messo paura ai ragazzi di Chivasso che pensavano di averla già vinta. In più, i ragazzi hanno trovato forza nelle disavventure dei compagni e si sono compattati. Improvvisamente è venuto fuori per incanto tutto il lavoro fatto durante l'anno che fino a quel momento sembrava non aver dato i risultati: ecco che Gara 4 termina con un'altra vittoria, una partita più combattuta ma comunque controllata alla grande.

La finale a Chivasso, Gara 5, è un match ad alta tensione. E come potrebbe non esserlo, essendo molto più pesante ancora di una gara scudetto, visto che condiziona il presente e il futuro. Sotto di 8 punti nell'arco della partita, i ragazzi

recuperano intensità difensiva e compattezza dimostrando sul campo una grande reazione di gruppo. Chivasso non può che arrendersi di fronte ai singoli - autori di una prestazione sopra e righe – e alla reazione di squadra. Decisivi per una salvezza che profuma di impresa.

"In tutto questo periodo di preparazione della serie si è visto qualcosa di diverso nei ragazzi, nell'attenzione e nella voglia, nella serietà e nella determinazione con le quali hanno messo in pratica le indicazioni predicate per un anno intero. Meglio tardi che mai!" affermerà poi Stefano Abrate, allenatore e direttore d'orchestra. Prima cena di squadra e poi festa salvezza organizzata ai Murazzi: dopo sarebbe potuto essere un problema ricordarsi cos'era successo, avendo partecipato anche lui!



CHI E' STEFANO ABRATE?

Stefano Abrate è un ex giocatore, capitano e bandiera della PMS tra il 2000 e il 2006, anni in cui la squadra militava a cavallo tra la serie C e la serie B. Finita la carriera da giocatore a causa di un infortunio alla mano ha intrapreso la carriera di allenatore propostogli dalla PMS che ormai gli appartiene da 6 anni. Dopo l'esperienza nell'Under 14 a Collegno, sempre in orbita PMS, eredita l'Under18 e l'Under20 della società di Moncalieri, passando poi alla guida di una compagine di giovani talenti iscritta in serie D.

Dall'anno scorso ad oggi veste i panni dell'allenatore del Kolbe e dell'Under15 eccellenza a San Mauro.



Stefano, da giocatore ad allenatore. Cos'è cambiato?

Giocare mi manca, è chiaro. Ma dopo quello che mi è successo sarebbe stato impossibile e allenare è stata la mia ancora di salvezza: un'opportunità unica di andare avanti con un secondo capitolo della mia vita, sempre all'interno del mondo del basket.

Cosa ti piace di più del ruolo di allenatore?

Trasmettere qualcosa che si è imparato in passato a qualcun altro ti regala grandissime soddisfazioni,

soprattutto quando prendi un giocatore ancora acerbo e lo metti nelle condizioni di imparare e superarti.

E qualcuno che ti ha superato c'è stato, l'anno scorso: Edoardo Tiberti e Flavio Comollo sono in rampa di lancio.

Non posso che esserne orgoglioso. È merito dei ragazzi, ma la loro crescita la sento anche un po' mia: Edoardo è a Rimini, Flavio a Bisceglie. Due scelte coraggiose, ma d'altronde giocare nel Kolbe significa anche e soprattutto questo: migliorare e mettersi in mostra per poi, un giorno, avere molte richieste nel mondo del basket essendo anche in grado di accettarle come uomini, oltre che come giocatori. Vivere in foresteria, studiare e giocare... In bocca al lupo!

La squadra ha perso qualcosa cedendo loro due?

Loro due facevano parte della squadra ed erano utili nel corso della stagione. Ma sono arrivati altri ragazzi altrettanto importanti: da Marvin Agbogan, difensore arcigno con esperienze in C Gold, a Samuele Barbaria, ex Chivasso apprezzato durante i play out per la sua umiltà in campo. Passando per Luca Chiarella, amico di molti giocatori e anche lui ex C Gold.

Marvin ma anche Liso, ragazzi legati alle giovanili del Kolbe, i cui sogni si sono realizzati.

Entrambi, vivono la prima squadra del Kolbe con una passione diversa. Quasi da "tifosi", visto che per anni hanno pensato alla prima squadra come un punto di arrivo. E ora si riparte alla volta della consacrazione: è il vantaggio di essere una squadra piena di giovani.

Siamo una squadra giovane. Pro e contro?

Il più vecchio è del 1994, siamo un caso più unico che raro anche se da qualche anno anche altre squadre stanno iniziando a lavorare come noi. Il nostro vantaggio è quello di avere un settore giovanile di livello capace di fornirci ragazzi capaci, ma è la loro fame che fa la differenza: una squadra giovane corre di più e ha una maggiore incoscienza agonistica. Deve avere ambizione senza affrontare l'avventura con sufficienza. Allo stesso tempo pecchiamo di esperienza e lucidità, ma col tempo...

Obiettivi per la stagione appena iniziata?

Vogliamo toglierci delle belle soddisfazioni senza però perdere di vista il nostro target: innanzitutto, la salvezza. Ho giocato mille volte la categoria da giocatore e so quanto possa essere dura, a maggior ragione per una squadra che non manca di qualità ma sicuramente di esperienza. Il peso di certe giocate è difficile da affidare a ragazzi così giovani, ed è per questo che bisogna amalgamare il gruppo: oltre alla salvezza bisogna crescere tutti quanti insieme.

Le prime risposte sul campo come sono state?

La preparazione atletica ha dato ottimi segnali, anche grazie alle novità di quest'anno: un nuovo impianto più adatto a noi, a Venaria, e la presenza di un preparatore atletico preparato come Denis Marangon, bravo a dare quel contributo in più necessario per una squadra agonistica. Dopo questa prima fase di allenamenti intensivi – fino a 4/5 a settimana – il campionato

è iniziato con un colpaccio fuori casa, ma anche un paio di sconfitte che potevamo giocarci meglio. Dobbiamo ancora lavorare.

L'allenamento secondo Abrate.

Sia nel pre season che durante poi il campionato l'allenamento deve essere caratterizzato dalla grande intensità atletica per valorizzare questo nostro punto di forza. Un occhio di riguardo alla fase difensiva, un allenamento è dedicato completamente a quest'ultima: se non si difende forte in questa squadra non si gioca. Là davanti, invece, lascio i ragazzi abbastanza liberi di esprimere la propria fantasia e il proprio talento all'interno di principi di gioco molto semplici. Non faccio altro che dare una traccia sulla quale giocare, di modo tale che sia favorita la collaborazione e non l'isolamento.

E dall'allenamento alla partita, come scegli in vista della domenica?

Sicuramente l'atteggiamento in settimana è importante per la scelta degli uomini a cui affidare le chiavi della partita la domenica. Per un semplice motivo: il mondo senior è diverso da quello giovanile, se non hai la tecnica parti svantaggiato rispetto a chi ha buone basi su cui lavorare, ma se non hai l'atteggiamento non vai da nessuna parte. Chi unisce entrambe le cose può eccellere, ma in un campionato come il nostro è più determinante la mentalità giusta. E questa la puoi avere in partita solo se l'hai avuta in allenamento, i risultati non sono casuali: la prestazione di domenica è figlia della settimana, i minuti in campo si conquistano in settimana.

E un buon capitano deve incarnare più di ogni altro questa mentalità.

Il capitano è colui che interpreta lo spirito di squadra al meglio, non per

forza il giocatore più forte degli altri. Non deve per forza avere talento ma carattere e lo scorso anno, quando mi sono ritrovato a metà stagione a dover scegliere chi dovesse diventare il capitano della squadra dopo l'abbandono di quello precedente, non ho avuto dubbi: Liso rispecchiava la mia idea di capitano al meglio. È il giocatore più legato alla maglia per i suoi trascorsi delle giovanili, ma soprattutto non si tira mai indietro, si butta per terra per recuperare ogni possesso. Il capitano deve saper fare cose umili, ma che alla fine risultano decisive.

Sei stato capitano anche tu. Il tuo ruolo, il tuo modello?

Quando l'allenatore mi ha scelto mi sono commosso, ho sempre provato piacere nel comunicare entusiasmo per questo sport, da capitano ieri come da allenatore oggi. In campo ero un tiratore e sognavo di giocare come Larry Bird. Come allenatore, invece, ho avuto la fortuna di giocare per Neo Sacchetti che sarà sempre di ispirazione per il mio lavoro. E visto cosa ha fatto a Sassari in serie A vincendo un campionato, direi che ripercorrere le sue orme può andare bene.

Il sogno nel cassetto con il Kolbe?

Sarebbe bello sperare in una promozione a categorie superiori ottenuta unicamente con ragazzi formati nelle proprie giovanili ma per ora è un traguardo parecchio distante dalla nostra realtà. Bisogna prendere spunto dalla PMS, che ha portato la squadra fino alla serie B con le proprie forze, oppure guardando ancora più

in grande a Reggio Emilia, finalista scudetto per due anni schierando



molti giocatori provenienti dalle giovanili.

Per poterlo fare, bisogna stare vicino ai ragazzi. Un appello a quanti di loro stanno leggendo?

Un buon allenatore deve sapere anche ritagliare un po' di tempo per essere presente agli allenamenti o alle partite delle giovanili. Ai ragazzini del Kolbe dico che so bene cosa stanno combinando, e a volte vado pure a vederli, soprattutto l'Under16 per un eventuale passaggio futuro in prima squadra. Non vederli è difficile, sono piuttosto alto. Al massimo non mi riconoscono!

Stefano, un'ultima domanda: il requisito fondamentale per chi fa sport?

Come detto, bisogna avere carattere. Se si ha la tecnica, il talento, ancora meglio. Ma più di tutto questo, bisogna crederci, sia da giocatore che da allenatore. Io ho puntato tutto sulla PMS da giocatore e ho puntato tutto sul mestiere dell'allenatore oggi, lasciando l'altro lavoro per dedicarmi a tempo pieno nel basket.

Se ho fatto bene o male lo scoprirò più avanti, ma sicuramente sono contento di aver fatto questa scelta di cuore.

SPACE JAM – UN FILM PER I PIU' PICCOLI

La partita di pallacanestro più epica di sempre. No, non stiamo parlando di una finale NBA, ma di quella che ha visto un



fenomeno come Michael Jordan, mostro sacro dell'NBA a cui tutti gli appassionati del basket devono qualcosa, giocare insieme a Bugs Bunny, Duffy Duck, Beep Beep e Gatto Silvestro. Nel mondo dei cartoni un losco proprietario di un parco divertimenti, Swackhammer, vuole rapire i Looney Tunes per renderli un'attrazione nella sua proprietà e manda cinque emissari per la cattura. Bugs Bunny se ne accorge e li sfida ad una partita di pallacanestro che deciderà le loro sorti: andare senza fare storie nel

pianeta dei cartoni oppure rimanere sul loro.

Gli alieni, però, giocano sporco e rubano il talento a cinque campioni dell'NBA per avere la meglio sulla squadra dei Looney Tunes, che a questo punto sono costretti a dover rapire un giocatore dal pianeta Terra: impossibile non pensare a Michael Jordan nel ruolo di punta di diamante della propria squadra!



Un film che fonde il fantastico al reale a cui nessun futuro giocatore di basket può rinunciare. Perché giocare con il miglior giocatore della storia e i propri personaggi d'animazione preferiti non può che essere il sogno di ogni bambino!



GIORNALISTA PER UN GIORNO

Ecco la partita raccontata dai nostri bimbi degli Aquilotti
2006 Dario Fusco e Leonardo Petterino!

RIASSUNTO DELLA 1^ª PARTITA DI CAMPIONATO

VENERDÌ 18 ABBIAMO GIOCATO FUORI CASA CONTRO IL GANDHI. I NOSTRI AVVERSA RI ERANO FORTI COME NOI. DALLE PRIME BATTUTE DELLA PARTITA ABBIAMO NOTATO CHE ERANO PIÙ VELOCI DI NOI. LA NOSTRA COACH AL PRIMO TIME-OUT CI HA DETTO DI MARCARE STRETTO. RISPETTO AI PRIMI TORNEI SIAMO MIGLIORATI NEI PASSAGGI, MA NON NEL TIRO INFATTI GLI AVVERSA RI HANNO AVUTO LA MEGLIO SUDINDI. NEGLI ULTIMI TRE TEMPI CI SIAMO SVEGLIATI PERCHÈ LA NOSTRA COACH, FEDERICA, CI HA DETTO CHE DOVEVAMO CORRERE DI PIÙ. E ORA PASSIAMO AI RISULTATI: IL 1^º TEMPO ABBIAMO PERSO, IL 2^º PAREGGIATO, IL 3^º VINTO, IL 4^º PERSO, IL 5^º VINTO, IL 6^º PERSO. NONOSTANTE ABBIAMO PERSO CI SONO STATI DEI PROGRESSI. LA NOSTRA SQUADRA HA PROVATO AMAREZZA PER QUESTA PARTITA, MA VUOLE RIFARSI PER LA PROSSIMA.

FORZA KOLBE !!!

DARIO E LEO.

Nella partita di basket, il primo tempo abbiamo perso, nel secondo pareggiato e il terzo vinto gli altri due gli abbiamo perso e uno pareggiato perché abbiamo giocato poco bene e tanto male però non abbiamo quasi mai preso il rimbalzo abbiamo sbagliato tanti tiri da sotto canestro e abbiamo perso, e abbiamo anche fatto fallo.



DISEGNI

Ecco qualche disegno dal gruppo scuola Kennedy!



GIOCHI

INDOVINA CHI

In questo numero vi proponiamo qualche foto d'annata, riuscite a riconoscere chi sono i soggetti di questi scatti?

Le soluzioni nel prossimo numero!





BUONE FESTE

A TUTTI!!

Puoi scaricarmi in versione digitale anche sulla pagina Facebook del Kolbe

(Cerca: Kolbe Basket Torino)



BANCA SELLA
GRUPPO BANCA SELLA

A Torino siamo presenti anche in
Corso Montecucco 59 - Tel. 011.3850305

